

Stückes (6. Jh.?) ist nicht gegeben. Was die Chronologie der frühen Kreuzanhänger betrifft, bleibt überhaupt noch ein großes Feld der Tätigkeit künftigen Forschungen vorbehalten. — Zu den zum Aufnähen bestimmten Kreuzchen (meist aus Blattgold, 6.—8. Jh.) läßt sich das noch wenig bekannte, in Sontheim/Brenz gefundene Kreuz aus vergoldetem Silberblech hinzufügen, das im Schnittpunkt der Kreuzarme einen Christuskopf darstellt; es wird in die Merowingerzeit datiert (H. Zürn, Ein neues alamannisches Gräberfeld in Sontheim/Brenz — Vorbericht — in: Fundberichte aus Schwaben N. F. 16 [1962] 184 ff., Taf. T.; R. Roeren in: Kleine Vor- und Frühgeschichte Württembergs, Stuttgart 1963, S. 66, Taf. 36).

Elisabetta Lucchesi Palli

Stephan Verosta, Johannes Chrysostomus, Staatsphilosoph und Geschichtstheologe. Verlag Styria, Graz-Wien-Köln 1960, 472 S.

San Giovanni Crisostomo è una figura straordinaria che non fu mai lasciata in ombra. Le sue opere, in seguito a Savile nel 1612, furono pubblicate dal benedettino mauriniano Bernard de Montfaucon in 15 volumi tra 1718—1738 ed anche in seconda edizione tra 1834—1842. Nella Patrologia Greca dell'abbata Migne Crisostomo occupa i volumi da 47 a 64.

In seguito alle celebrazioni del XV centenario della sua morte nel 1908, gli studi crisostomiani s'intensificavano ancora. Ne è segno la bella raccolta occasionale *χρυσστόμικα*, Roma 1908, VI, 1150 pagine, ma anzitutto la biografia in 2 volumi del noto patrologo benedettino padre Giovanni Crisostomo Baur. A parte gli studi esegetici ed altri speciali, l'opera del grande padre greco nel campo di questioni sociali non fu del tutto trascurata. Ne è segno, tra gli altri, il bel lavoro di M. S. Wasylik: De servitute apud S. Joannem Chrysostomum, presentato come tesi di laurea alla Pontificia Università Urbaniana nell'anno 1944.

Mancava però una sintesi della sua opera di filosofo-sociologo di Stato. Questa impresa fu compiuta dal Professore Stefano Verosta dell'Università di Vienna e pubblicata dalla casa editrice Styria in un bel e denso volume. Per darne una analisi completa ci vorrebbe molto spazio. L'autore cerca di procedere in qualche ordine dividendo il suo libro in tre grandi gruppi d'idee. Nella prima parte dà un saggio sul diritto naturale e l'antropologia cristiana. Partendo dalla cosmogonia e diritto naturale primitivo, egli esamina lo stato post-paradisiaco dell'uomo, il Proto-Vangelo, Israele, per giungere alla chiesa di Cristo e la sua situazione nell'impero romano. Questo fino all'anno 380. La seconda parte del libro è consacrata all'impero romano e Crisostomo. Interessanti sono i suoi rilievi sull'escatologia cristiana e l'impero romano, sull'antica filosofia di stato e Crisostomo e le sue reazioni contro il despotismo dello stato. Belle pagine sono consacrate al sacerdozio nell'impero romano al IV secolo. Egli disserta lungamente sul diritto di resistenza all'abuso di potere dello stato. Nella

terza parte del suo volume l'autore parla della triplice schiavitù: della donna verso il marito, degli schiavi verso i padroni e degli uomini verso la prepotenza dello stato. Si sofferma a commentare il capitolo XIII della lettera ai Romani di San Paolo. Egli conclude presentando un saggio sulla dottrina organica dello stato e l'imperatore che conservano il loro ruolo d'istitutore ed educatore ma non quello di madre e padre. Sola la chiesa è la madre degli uomini. Il volume si conclude ricordando la tragedia e l'apoteosi di Crisostomo.

Tutto lo studio sulla filosofia-sociologia dello stato di Crisostomo è un rimando alla dottrina di Platone sullo stato, il quale presso il grande pensatore classico è „luomo in grande“, un makrokosmos. Lo stato si presenta però teocentricamente dove emergono anche caratteri di paternalità, di servitù come mezzo di punizione dell'umanità da parte di Dio. Nell'insieme, il libro si presenta come una bella sintesi, bene meditata e di facile lettura.

Nicola Ladomérszky

*Osterjubiläum der Ostkirche. Hymnen aus der fünfzigjährigen Osterfeier der byzantinischen Kirche.* Verlag Regensburg, Münster 1961.

La prima edizione di questo libro rimonta all'anno 1940 ed è dovuta all'orientalista P. Kilian Kirchhof, O. F. M., chi, in collaborazione con A. Baumstark, in 2 volumi ci ha dato la traduzione tedesca dall'originale greco degli inni pasquali del Pentecostarion. A sua volta, adesso il suo confratello P. Crisologo Schollmeyer riduce questi in un denso volume di 624 pagine, formato quasi tascabile ed elegante.

Il titolo stesso del volume Osterjubiläum, cioè inni di gioia della chiesa orientale, ci dà subito la misura ed il tono di questo volume.

Apriamo questo libro, apriamo subito una finestra sul mondo liturgico della chiesa bizantina. Sappiamo bene che in essa la festa di Pasqua sta al centro della liturgia non soltanto liturgicamente, ma anche psicologicamente. Dopo la lunga e severa attesa, di lunghi digiuni e mortificazioni, eccoci arrivati alla festa grande. Questa non dura soltanto un giorno, ma ben 50, quanto è il suo ciclo liturgico di esultanza e di gioia. Leggendo questi bellissimi inni, ci avviciniamo ai tempi primitivi della chiesa, rimontiamo il sentiero degli apostoli, dei grandi padri. Per aver la misura delle nostre affermazioni, basta ricordare i celebri innografi della chiesa bizantina: S. Andrea di Creta, S. Giovanni Damasceno, per non parlare di tanti altri.

Il traduttore si è servito della edizione romana del 1883 del Pentecostarion greco. Questa edizione, un grande volume di 480 pagine, fu curata dalla Propaganda Fide ed è tuttora molto apprezzata. Sull'insieme del metodo usato nella traduzione si potrebbero fare delle riserve, ma queste non tolgono il suo valore e merito: dare al pubblico di lingua germanica un facile accesso a questo mondo liturgico-teofanico della chiesa bizantina.

Auguriamo vasta diffusione del volume e piena soddisfazione spirituale al suo traduttore ed al riordinatore di questa nuova edizione.

Nicola Ladomérszky